7 GIORNI NEL MONDO

Bilanci a confronto

Mai come in questi giorni al Congresso americano, dove Truman ha aperto con la richiesta di uno stanziamento di sette miliardi e novecento milioni di dollari il dibattito sul programma di aiuti ai satelliti, gli argomenti « difensivi » della propaganda atlantica sono apparsi logori e spuntati.

Truman, del resto, non poteva scegliere momento peggiore per accusare l'Unione Sovietica di preparare un'aggressione al « mondo occidentale ». Nel momento stesso in cui egli pronunciava al Congresso la sua allocuzione, il Soviet Supremo della URSS ascoltava, infatti in una riunione congiunta del Soviet dell'Unione e di quello delle Nazionalità, la relazione di Zverev sul progetto di bilancio per il nuovo anno.

Come Zverev ha messo in rilievo nel suo rapporto, il 77 per cento del bolancio sovietico — 363 miliardi e 100 milioni di rubli — è devoluto allo sviluppo dell'economia nazionale e alle spese sociali e culturali, solo il 23,9 per cento — 113 miliardi e 800 milioni di rubli — alle spese per la difesa. Mentre nel bilancio americano siamo di fronte ad una percentuale inversa: alla preparazione bellica è devoluto ben l'80 per cento delle spese totali, alle spese di pace, il resto. Un semplice confronto di cifre è dunque sufficiente a smentire Truman e a denunciare negli Stati Uniti i fomentatori di una nuova guerra d'aggressione.

Elezioni in India

Sono stati resi noti, nel corso della settimana, i risultati finali delle elezioni svoltesi in India negli ultimi quattro mesi. Per quanto le agenzie americane abbiamo fornito soltanto i dati sulla ripartizione definitiva dei seggi al Parlamento centrale e non le cifre dei voti riportati dalle varie liste, dalle informazioni che si possiedono emerge con chiarezza la grave disfatta subita dal Partito del Congresso, che è il Partito attualmente al potere.

Il Congresso deteneva il controllo nella pressochè totalità dei seggi dell'assemblea precedente, la quale non era stata eletta ma nominata, ed esercitava un vero e proprio monopolio della vita politica indiana. Alla prova delle elezioni il Congresso ha perduto la fiducia della maggioranza del popolo indiano, riportando solo il 43 per cento dei voti, per quanto un sistema elettorale preso a prestito dalla « Democrazia occidentale » gli abbia consentito di arraffare più di tre quarti dei seggi al Parlamento. (363 su 489).

Il Partito comunista, perseguitato e posto nell'illegalità in quasi tutto il paese, è riuscito ad ottenere al Parlamento 27 seggi, meno di quanti, secondo la percentuale di voti riscossa, avrebbe dovuto averne. Dieci seggi ha avuto il Partito operaio e contadino, alleato dai comunisti, mentre 7 indipendenti sono stati eletti coi voti comunisti. Il blocco di sinistra avrà così nel Parlamento centrale un settore di 44 Deputati del quale tutta la stampa internazionale è costretta a parlare come dei rappresentanti dell'opposizione del popolo indiano al Partito del Congresso.

Crisi tra i laburisti

La crisi manifestatasi nelle file del Partito Laburista inglese fin dall'anno scorso, con le dimissioni dei ministri bevanisti dal governo Attlee, è apparsa in tutta la sua acutezza mercoledì notte, nel dibattito ai Comuni sul programma di riarmo presentato da Churchill.

Anche in questa occasione, come per il passato, il primo ministro conservatore ha potuto contare sulla complicità « atlantica » della destra socialdemocratica i cui esponenti, Attlee e Shinwell, astenendosi da critiche sostanziali, concentravano la loro « finta opposizione » nella presentazione di un ridicolo emendamento alla mozione governativa: con questa i leader laburisti si dichiaravano implicitamente d'accordo, limitandosi ad affermare « l'incapacità » di Churchill ad attuare il programma militare.

Ben diverso era l'atteggiamento dei deputati bevanisti, i quali, rompendo decisamente il fronte della omertà atlantica, invitavano il gruppo parlamentare laburista a non avallare, con l'emendamento Attlee-Shinwell, il « tragico errore » del gigantesco programma di armamento. Il loro appello aveva un successo superiore a tutte le previsioni: 76 deputati laburisti si astenevano infatti sull'emendamento Attlee, e 55 votavano poi contro il programma governativo, rompendo la rigorosa consegna dell'astensione, impartita da Attlee.

Il grande movimento dei lavoratori inglesi in difesa del loro livello di vita minacciato dal riarmo atlantico ha ottenuto così un primo significativo successo, spezzando ai Comuni il fronte del riarmo.

Tutti gli ispettori dell'Unità dovranno essere presenti alla riunione che si terrà a Roma — presso la sede del giornale — martedì 11 corr. alle ore 8,30.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO UNA NOTTE DI TEMPESTOSE TRATTATIVE

Il collaborazionista Pinay ha formato il suo governo

I democristiani divisi sull'appoggio al nuovo gabinetto - Il Ministero sarà in pericolo già martedì quando si presenterà all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — C'è voluta una intera nottata tempestosa di trattative perchè il ministero Pinay potesse nascere. Stamattina alle 10 esso era ufficialmente costituito ed il presidente del consiglio poteva, come vuole la tradizione, presentare ad Auriol tutti i suoi collaboratori. Si tratta di uomini che avevano già fatto parte dei precedenti governi; Queille è vice presidente, Pleven è ministro della guerra, Schuman degli affari esteri, Brune degli interni, Letourneau dell'Indocina. Il portafoglio delle finanze è rimasto allo stesso Pinay.

Il numero dei dicasteri è inferiore a quello delle precedenti compagini ministeriali (17 anzichè 26 come nel governo Faure) e la proporzione degli « indipendenti » è nettamente aumentata, a spese dei radicali e dei d.c. Sono queste le caratteristiche generali del nuovo ministero che nasce, come e forse ancor più dei precedenti, sotto il segno della debolezza

Se in questi ultimi giorni l'attenzione era stata attratta soprattutto dagli spostamenti di forza che si sono prodotti all'interno del campo anticomunista, non possono dimenticare che l'origine della crisi era nella profonda sfiducia del Paese verso tutta la politica atlantica e verso i governi che, cercando di applicarla si erano sempre più screditati. Oggi, Pinay si propone di realizzare la stessa politica in forma ancora più grave e più apertamente antipopolare, ma servendosi di una compagine governativa ancora più gracile di quella che esso deve sostituire.

Il suo ministero gode infatti dell'appoggio dei *trust* e delle oligarchie finanziarie, ma è nettamente isolato dalle masse popolari.

Pinay non potrà contare sull'appoggio della socialdemocrazia, sebbene i suoi dirigenti vogliano continuare a ben meritare dagli Stati Uniti, restando fedeli all'ordinamento atlantico Anche il concorso che porterà al presidente la D. C. sarà tutt'altro che solido Lo si è visto stanotte quando, per più di quattro ore, il gruppo di parlamentari del partito clericale è rimasto diviso in due tendenze pressochè uguali numericamente, una contraria e l'altra favorevole all'ingresso nel governo. Il compromesso, raggiunto faticosamente, ha lasciato molto scontento ed ha costretto Pinay a mercanteggiare per una intera notte, prima di giungere ad un accordo.

Coloro che nella D. C. non volevano compromettersi con l'attuale governo erano quei deputati che, avendo mantenuti i maggiori contatti con i sindacati cristiani e con le altre organizzazioni confessionali a più larga base popolare, conoscono meglio il vero stato d'animo delle masse cattoliche. Al loro atteggiamento non sono affatto estranee le mozioni approvate in questi giorni dalle organizzazioni locali e dai sindacati cristiani che si sono legati con le sezioni unitarie della C.G.T. per chiedere un governo veramente democratico.

La discussione di stanotte ha diviso gli uomini che subiscono più da vicino l'influenza di queste correnti da quelle che hanno sempre costituito la direzione reazionaria del movimento e che rappresentano certi grossi interessi specie agrari delle regioni francesi più clericali. Così, quella che alcuni giornali chiamano la « crisi di coscienza » della D. C. potrebbe contenere in sè i germi di una crisi molto più seria.

L'ostilità che ha accompagnato nel Paese la formazione del governo Pinay si accentuerà davanti al carattere violentemente antipopolare ed ai propositi che esso intende subito mettere in atto. Già tutti i sindacati hanno manifestato la loro avversione per quei progetti di blocco dei salari e di prolungamento della settimana lavorativa con cui Pinay vuole ricambiare al grande padronato l'aiuto che ha ricevuto e spera di ricevere ancora.

Tutti i problemi senza via d'uscita che la politica atlantica aveva posto ai precedenti governi, guerra in Indocina, riarmo tedesco, crisi economica e finanziaria, conflitto in Tunisia e nel Marocco, minacciano costantemente l'esistenza del nuovo ministero. Martedì prossimo esso dovrà sostenere in Parlamento un primo doppio scontro: privato dei voti dei gollisti che erano rientrati nei ranghi e di coloro che due giorni fa lo hanno appoggiato con molte riserve, Pinay correrà il primo grosso rischio.

Per accontentare le altri capitali atlantiche ed i d.c a lui fedeli, il presidente del consiglio ha voluto mantenere Schuman al Quai dOrsay. Questa sola misura gli farà perdere il consenso di coloro che, pur approvando la sua politica, volevano trovare nel ministro degli esteri il capro espiatorio per l'ostilità popolare contro il blocco atlantico.

Numerosi sono dunque gli elementi di crisi che conservano tutta la loro gravità, il sospiro di sollievo che hanno tirato stamane i dirigenti americani rischia di essere di breve durata.

GIUSEPPE BOFFA

NELLE SUE SEDUTE CONCLUSIVE

Il Soviet Supremo approva il bilancio di pace dell'URSS

MOSCA, 8. — Le due Camere del Soviet Supremo dell'URSS, il Soviet dell'Unione ed il Soviet delle Nazionalità, hanno approvato oggi, all'unanimità, prima di concludere la loro sessione, il bilancio sovietico.

Il bilancio era stato presentato alle due Camere riunite in seduta comune, ieri l'altro, dal Ministro delle Finanze, Zverev, ed è stato poi discusso separatamente dai due Sóviet. Numerosi deputati di tutte le Repubbliche sovietiche sono intervenuti nei dibattiti, sottolineando i grandiosi successi ottenuti in tutto il Paese nel lavoro di pacifica costruzione del comunismo, criticando alcune deficienze registrate e fornendo consigli pratici per eliminarle

Particolare interesse hanno suscitato, fra gli altri, gli interventi del deputato di Mosca, Kapitanov, il quale ha citato fra l'altro le vaste opere di costruzione edilizia portate a termine nel '51 e quelle iniziate nel '52 a Mosca e nella sua regione, del deputato di Kuibiscev, Yofremov, il quale ha descritto i progressi compiuti nella costruzione della centrale elettrica di Kuibiscev, la più grande del mondo; del deputato Ambartsumian, presidente dell'Accademia delle Scienze della Repubblica armena il quale ha rilevato come il bilancio permetta di assicurare nuovi progressi nel lavoro di ricerca scientifica nell'URSS.

Al bilancio sovietico dedicano ampi articoli illustrativi i giornali di Mosca, i quali sottolineano come esso costituisca la prova lampante del fatto che l'URSS è impegnata in un pacifico lavoro creativo e punta con tutte le sue forze alla costruzione della società comunista. I commenti di stampa mettono in rilievo il profondo contrasto esistente fra il bilancio sovietico, che dedica il 77 per cento delle spese alle opere di pace e quelli dei paesi capitalistici, in particolare quello americano, in cui l'80 per cento delle spese è assorbito dai preparativi di guerra.

Si sottolinea, in particolare, che la parte dedicata alle spese di difesa del bilancio sovietico di quest'anno (29,9 per cento) è nettamente inferiore a quella assegnata alle stesse spese nel 1940, alla vigilia dell'aggressione hitleriana, quando esse toccavano il 32,5 per cento delle uscite. Le spese militari americane, al contrario, superano quelle anteguerra di ben 65 volte.

Londra porterà ai Comuni la protesta contro la politica di riarmo e di fame

Cortei popolari — L'Australia riduce della metà le importazioni dall'area della sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il popolo inglese si prepara alla grande battaglia contro il nuovo bilancio. Fra tre giorni, martedì pomeriggio, il cancelliere dello scacchiere, Butler, si alzerà alla Camera dei Comuni per annunciare quello che si prevede sarà il più mesorabile bilancio statale della storia britannica. Inesorabile, naturalmente per le classi lavoratrici, per il proletariato e per la piccola e media borghesia, a cui le misure finanziarie che i conservatori introdurranno per l'anno 1952-53, destinate a ripercuotersi in un ulteriore rincaro della vita e nell'espandersi della disoccupazione, imporranno sacrifici tali, a confronto dei quali i provvedimenti presi sinora dal governo appariranno soltanto una modesta anticipazione.

Mentre in tutto il paese, nelle miniere e nelle fabbriche, si va organizzando il movimento che, attraverso la non-collaborazione o lo sciopero, opporrà l'azione diretta di massa alla politica di riarmo e di fame, i lavoratori della regione di Londra, manifesteranno martedì la loro protesta dinanzi al palazzo del Parlamento. All'ora in cui Butler presenterà ai Comuni il bilancio, centinaia di delegazioni, con striscioni, cartelli e con vessilli sindacali affluiranno a Westminster per rimettere ai deputati le risoluzione votate dalle maestranze delle fabbriche nelle assemblee popolari

Le donne inglesi formuleranno i piani per il loro contributo alla lotta, domani, nella loro prima conferenza nazionale, che riunirà a Londra 1.500 delegate, 500 più di quelle che le organizzatrici avevano previsto, così che l'assemblea dovrà tenersi contemporaneamente in due sale. In treno ed in torpedoni speciali, le delegate sono giunte oggi nella capitale sin dalla Scozia, e continueranno ad arrivare stanotte.

Nel dibattito sul bilancio, che ai Comuni seguirà alle dichiarazioni di Butler, il *Labour Party* parlerà ancora una volta con due voci: la voce in falsetto della destra, che avrà il suo oratore in Gaitskell, e la voce della sinistra, il cui punto di vista si crede sarà esposto dal bevanista Wilson.

La frattura fra destra e sinistra, dichiarati in modo così clamoroso in occasione del dibattito sul riarmo tre giorni fa, verrà discussa in una riunione del gruppo parlamentare laburista martedì mattina, e poi nuovamente dall'esecutivo nazionale del partito, convocato in seduta straordinaria per giovedì Attlee e Morrison cercheranno di riaffermare la loro autorità ed impegnare la sinistra ad attenersi in futuro, in Parlamento alle loro istruzioni. Ma al punto in cui la situazione si è maturata è da escludere che i bevanisti recedano da un atteggiamento che è dettato dalla base del *Labour Party*.

Tutto lascia perciò prevedere che la crisi laburista sfocerà nella convocazione di una conferenza straordinaria del partito.

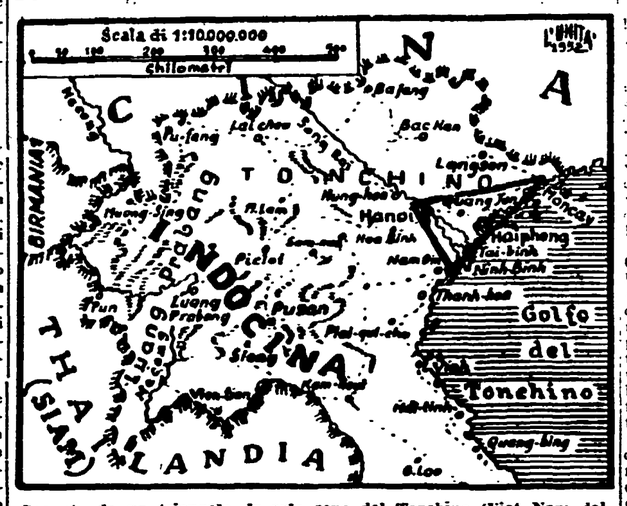
Ogni giorno che passa dimostra intanto come la politica di riarmo sia un cancro che non soltanto divora l'economia nazionale britannica, ma rapidamente consuma le risorse dell'intero Commonwealth. La riduzione del 50 per cento nelle importazioni australiane, annunciata oggi dal governo di Camberra, è un segno del veloce allargarsi della crisi

Nella conferenza economica del Commonwealth, che ebbe luogo a Londra in gennaio, il governo conservatore aveva chiesto ai governi dei *Dominions* di ridurre le loro importazioni dall'area del dollaro, per aiutare il tesoro britannico a tamponare l'emorragia delle sue riserve. L'Australia accede ora alla richiesta, ma il suo *deficit* è di tali proporzioni che essa deve contemporaneamente ridurre anche le importazioni nell'ambito dell'area della sterlina, chiudendo il proprio mercato a tutta una serie di prodotti britannici, alcuni dei quali, come i prodotti coloniari e certi prodotti meccanici, avevano in quel *Dominion* il loro più importante sbocco.

FRANCO CALAMANDREI

LONDRA — Comizio di protesta a Trafalgar Square contro l'aumento delle tariffe dei trasporti cittadini

LA SITUAZIONE NEL VIET NAM



Segnata da un triangolo, la sola zona del Tonchino (Viet Nam del nord) rimasta ancora in mano ai francesi, dopo la grande vittoria riportata dall'Esercito popolare ad Hoa Binh. Notizie d'agenzia segnalavano ieri che le truppe vietnamite si trovano a meno di 32 chilometri di Hanoi

Quattro milioni di tedeschi alle urne nel Sudweststaat

Il riarmo ed il trattato di pace al centro della campagna - Pietoso gesto demagogico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 8. — Domani 4 milioni e mezzo di tedeschi andranno alle urne nella Germania Occidentale per eleggere il governo del nuovo Sudweststrat che sarà formato con la riunione dei tre stati del Wuertemberg Baden, del Baden meridionale, e del Wuertem Berg-Hohenzollern.

Questa divisione amministrativa era stata data dagli occidentali al termine della guerra: numerosi interessi politici e finanziari hanno ora giocato per l'unificazione, che rappresenta una novità assoluta in quanto gli stati in parola erano divisi, seppure in modo diverso dall'attuale. Il nuovo stato confina con la Francia, la Svizzera, la Baviera e il Palatinato. Le sue principali città sono Stoccarda e Friburgo.

Il partito d.c. ha avuto finora una fortissima maggioranza che arrivava nel Wuertemberg-Hohenzollern al 59,1 per cento. Sommando i voti ottenuti dai principali partiti dei tre stati nelle elezioni politiche del 14 agosto 1949, si hanno le seguenti cifre: D. C. un milione e 87 mila (39,6 per cento), socialdemocratici 655 mila (23,9 per cento) liberali 482 mila (17,6 per cento) comunisti 176 mila (6,4 per cento) altri partiti 343 mila voti per una percentuale del 12,3 per cento.

L'affluenza alle urne fu allora del 69,9 per cento, percentuale che scese al 58 per cento il 9 dicembre scorso, quando si tenne nei tre stati il referendum sul problema della unificazione. Le elezioni sono attese a Bonn con grande interesse e vengono considerate come una « prova generale » per eventuali nuovi comizi.

I maggiori esponenti di tutti i partiti, da Adenauer al compagno Reimann, hanno partecipato alla campagna elettorale, che è stata discretamente animata ed ha avuto al centro dei dibattiti il problema della rimilitarizzazione e del trattato di pace. Adenauer ha tentato un colpo *in extremis* annunciando di aver richiesto ai tre alleati di « sondare la reale volontà dell'Unione Sovietica sul trattato di pace ».

Questa manovra ha però suscitato un'eco debolissima essendo ormai chiaro che è ad Adenauer che tocca dire se vuole o no il trattato di pace. L'URSS da parte sua, rispondendo alla lettera di Grotewohl, ha già dichiarato di essere favorevole ad una sollecita conclusione di questo trattato.

Le previsioni che vengono fatte nei circoli di Bonn affermano che si dovrebbe attendere una cospicua perdita di voti da parte della D.C., come è già successo nelle elezioni tenutesi l'autunno scorso in numerosi stati.

SERGIO SEGRE

La Patria e la cabala

(Continuazione dalla 1. pagina)

anche senza scarpe i nostri garibaldini, ma volevano strappare l'Italia a coloro che fanno la guerra e rubano sulle scarpe dei soldati; sapevano stare senza pane gli operai in sciopero, ma per costruire un Paese dal quale venisse bandito chi mangia a tradimento e nega il pane a chi lavora.

Fu una strada dura quella per cui passarono per un secolo le plebi del nostro Paese, ma quando venne il giorno in cui furono i lavoratori a prendere la bandiera tricolore nelle mani e a levarla così alta come non era stata mai, fu un giorno nuovo per l'Italia.

Che le nazioni non son fatte soltanto di maialetti e di materassi, anche questo abbiamo imparato, e Stalin ci insegna che esse si distinguono *non solo per le loro condizioni di vita, ma anche per la conformazione spirituale, che si esprime nelle caratteristiche della cultura nazionale.*

Ora, pare a noi che i nostri critici e i nostri contraddittori, quando sono in buona fede, sfuggano all'esame del fenomeno più importante della recente storia nazionale che è appunto la conquista della Patria, da parte di un numero sempre più grande dei suoi figlioli e della parte che su questa conquista hanno avuto i comunisti italiani. Oggi l'Italia ha un numero più grande, infinitamente più grande, di *cittadini* che non avesse prima, indipendentemente dalle percentuali di incremento demografico che il censimento può registrare. La Resistenza ha smascherato lo sciovinismo fascista, con tanta efficacia, come non era stato possibile fare in qualunque altro momento. Non solo fu possibile, allora, svelare l'inganno dei gruppi dirigenti che, crollato il castello retorico della loro propaganda, si rivelarono come tirapiedi degli hitleriani, ma fu contrapposto al nazionalismo fascista miseramente naufragato qualche cosa di più di una denuncia e di una condanna morale. Quei giovani che caduto il mito delle *quadrate legioni*, combatterono nei distaccamenti partigiani dispersi per i nostri monti, che diedero battaglia, senza divisa e quasi disarmati, per le strade delle città dimostrando di aver fede in una Patria che non si identifica con le parate e la fanfare e le feste comandate.

Così vogliamo andare avanti: ottenere che gli italiani lavorino insieme, sappiano essere fratelli, vogliamo che i giovani anche quelli che non si sono liberati ancora dall'inganno fascista, quando dicono Italia, sappian chiaro che cosa è l'Italia e che cosa ci chiede. Quello che noi vogliamo oggi è che non venga arrestato il processo che deve dare a tutti gli italiani la loro Patria; e per questo vorremmo unirci a quanti possono insieme impedire che continuino a dominare coloro i quali hanno bisogno della retorica del patriottismo, per lasciare milioni di italiani senza pane e senza scarpe e per durare in quest'opera aprono le porte di casa ai soldati stranieri e mettono i nostri negli eserciti altrui.

Per questo continuiamo, come abbiamo fatto sempre, a discutere, a parlare, a lottare: per rendere consapevoli tutti gli italiani, perchè aprano gli occhi quelli che sono ingannati, perchè non maledicano quelli che disperano, perchè questa nostra Italia non resti bella solo nelle canzoni e sia invece piena di miserie e di tristezza nella realtà, ma perchè davvero viva e fiorisca.

La Patria è fatta della sua storia, del suo cielo, dei suoi canti, ma anche della sua terra e del suo grano, del suo pane e della libertà dei suoi figli.

Domenica scorsa siamo stati sul fondo di Fragalà, abbiamo scoperto il monumento a una donna e a due contadini, morti per la conquista della terra, caduti perchè dove erano i rovi crescesse il grano; insieme ai contadini di Melissa abbiamo pensato che erano morti per la Patria.

Estrazioni del Lotto dell'8 marzo 1952

BARI	10	83	62	23	7
CAGLIARI	30	6	47	81	33
FIRENZE	72	15	22	52	89
GENOVA	36	90	57	22	45
MILANO	57	51	73	37	78
NAPOLI	57	32	5	13	42
PALERMO	13	70	49	27	7
ROMA	84	6	70	17	89
TORINO	27	7	48	25	17
VENEZIA	24	22	60	59	68

Le manovre di De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pagina)

ni ». In un manifesto comune, Saragat e gli agenti siculo-americani chiedono il famoso Congresso straordinario, con lo scopo dichiarato di sancire fin d'ora un accordo elettorale politico con i clericali e di privare le sezioni socialdemocratiche dell'autonomia di cui oggi godono per ciò che riguarda gli apparentamenti per le amministrative.

Infine i dirigenti repubblicani hanno anch'essi già accettato la alleanza tra clericali e destre, e gli oratori pacciardiani al Congresso di Bari confermano che il PRI accetterà anche l'apparentamento delle sue liste con liste di monarchici camuffati. A giudicare da come si è svolto finora il Congresso di Bari, è da escludere che possa uscirne una posizione chiara: la politica dei dirigenti repubblicani è troppo equivoca perchè essi possano rinunciare alla possibilità di manovrare vincolandosi a un voto della base. Sebbene la discussione politica abbia tardato a svilupparsi, il Congresso di Bari ha però già rivelato il disagio profondo che esiste nella base repubblicana per la lenta morte a cui la politica di Pacciardi ha condotto il PRI. Il delegato romano Azzali, ad esempio, si è espresso contro la permanenza al governo, in favore della proporzionale e contro gli apparentamenti. Il delegato di Grosseto Morante ha chiesto che si ponga alla D.C. la condizione di respingere ogni alleanza elettorale con i monarchici; ed anche alcuni tra i sostenitori della attuale linea politica del partito non nascondono che si tratta di un « male minore », confessando così una posizione di impotenza e di penosa paralisi.

Ma oltre alla base dei partiti minori e alla più generale opinione pubblica, che guarda con disgusto ai compromessi e gli inganni su cui si reggono clericali e satelliti, anche nel campo democristiano esistono perplessità e ostilità verso gli aspetti più deteriori della politica clericale. Ne è sintomo evidente il manifesto programmatico che il Presidente della Camera Gronchi sta per rendere pubblico, in nome della sua corrente. La premessa politica al manifesto, già resa nota a suo tempo, reclamava un « ritorno alle origini » del partito democristiano in senso « sociale », criticava la politica economica e interna dei dirigenti democristiani, rilevava l'esistenza di una profonda crisi nazionale dovuta allo squilibrio che esiste tra le nuove esigenze sociali e le vecchie strutture tuttora sopravviventi.

Da queste premesse discendono ora le proposte concrete che Gronchi formula nel suo manifesto. Sebbene non si veda su quali forze sociali Gronchi intenda far leva per l'attuazione del suo programma, dal momento che egli respinge la maggioranza dei lavoratori in quanto comunisti, questo suo programma costituisce un complesso di critiche assai vivaci ai principali e fondamentali aspetti della politica governativa.

Per ciò che riguarda l'ordinamento dello Stato, primo punto del manifesto, Gronchi chiede tra l'altro la immediata attuazione delle leggi costituzionali per il *referendum* popolare e per la istituzione della Corte costituzionale.

Nella seconda parte del manifesto, che riguarda la politica interna, Gronchi nota che la politica poliziesca di Scelba non è stata in grado di impedire l'avanzata della Opposizione e il declino del margine di maggioranza della D.C. Alla politica di « repressione » occorre pertanto sostituire una politica di « prevenzione », fondata sulla soluzione dei fondamentali problemi sociali. Gronchi critica altresì la legge per la difesa civile per la sua attuale fisionomia poliziesca, e ritiene, a proposito della legge sul neo-fascismo, che solo al Parlamento spetti la facoltà di giudicare sulla liceità o meno di organizzazioni e attività politiche.

Per ciò che riguarda la politica economica, Gronchi insiste particolarmente sulla difficoltà di conciliare le spese militari con le inderogabili necessità civili della Nazione, e rileva come il governo abbia finora conformato il suo bilancio alle necessità militari, rifiutandosi invece di fare altrettanto per le necessarie spese civili e invocando anzi a questo proposito proprio l'ostacolo di un bilancio immutabile.

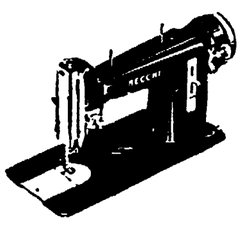
Questa impostazione presuppone — rileva in sostanza Gronchi — una rinuncia ad affrontare i due fondamentali problemi italiani: la disoccupazione e la ricostruzione edilizia.

Infine, il manifesto, volendolo brevemente riassumere, critica i limiti e la lentezza della riforma agraria e la disordinata politica di lavori pubblici, e solleva il problema dell'apprendistato giovanile, delle pensioni, della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

A coronare la giornata politica è giunto infine un discorso del Pontefice ai predicatori della Quaresima e ai parroci dell'Urbe, guidati dal cardinale Micara.

Il Papa ha suggerito alcune misure organizzative che dovranno essere adottate in occasione della prossima campagna elettorale di quel « moto di risveglio » a cui sono preposti il cardinale Micara, il padre Tenzi, padre Lombardi, Gedda ed altri. Il Pontefice ha osservato che vi sono a Roma 127 parrocchie più alcune di prossima inaugurazione, ma che risultano « sovraccariche con dieci, venti e financo trentamila anime ». Occorre perciò accelerare e aumentare la fondazione di nuove parrocchie e l'erezione di nuove Chiese e, intanto, attivizzare i sacerdoti non troppo occupati, predisporre una circolazione specie domenicale di preti tra parrocchia e parrocchia, eccetera. Parrocchie di altre città meglio attrezzate dovranno assumere il patronato di alcune parrocchie romane più sprovviste e inviare sacerdoti. Oltre alla parte organizzativa, poi, non andrà trascurata quella sostanziale, rivolta a santificare i parrocchiani, a sottrarli alle influenze di altre organizzazioni e a « opporre un fronte granitico alla invadente corruzione nella vita economica e sociale ».

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma



PRECISIAMO

che la

NECCHI

costituisce la più moderna organizzazione industriale mondiale nel campo delle macchine per cucire.

La

NECCHI

si è affermata esportando i suoi prodotti in tutto il mondo e in special modo negli Stati Uniti d'America, patria delle macchine per cucire. Questa è una prova sicura della qualità superiore dei prodotti.

NECCHI

Solo la

NECCHI

può offrirvi la famosa B. U. che consente a tutti di:

— cucire
— ricamare
— rammendare
— fare asole
— attaccare bottoni
— ed altri infiniti lavori

senza impiego di apparecchi speciali.

NECCHI

La macchina per cucire mod. B. U. su tavolo costa solo

L. 81.000

Il pagamento rateale praticato dalla organizzazione

NECCHI

vi consente di entrare in possesso di una

NECCHI B. U.

con rate mensili da

L. 4.000